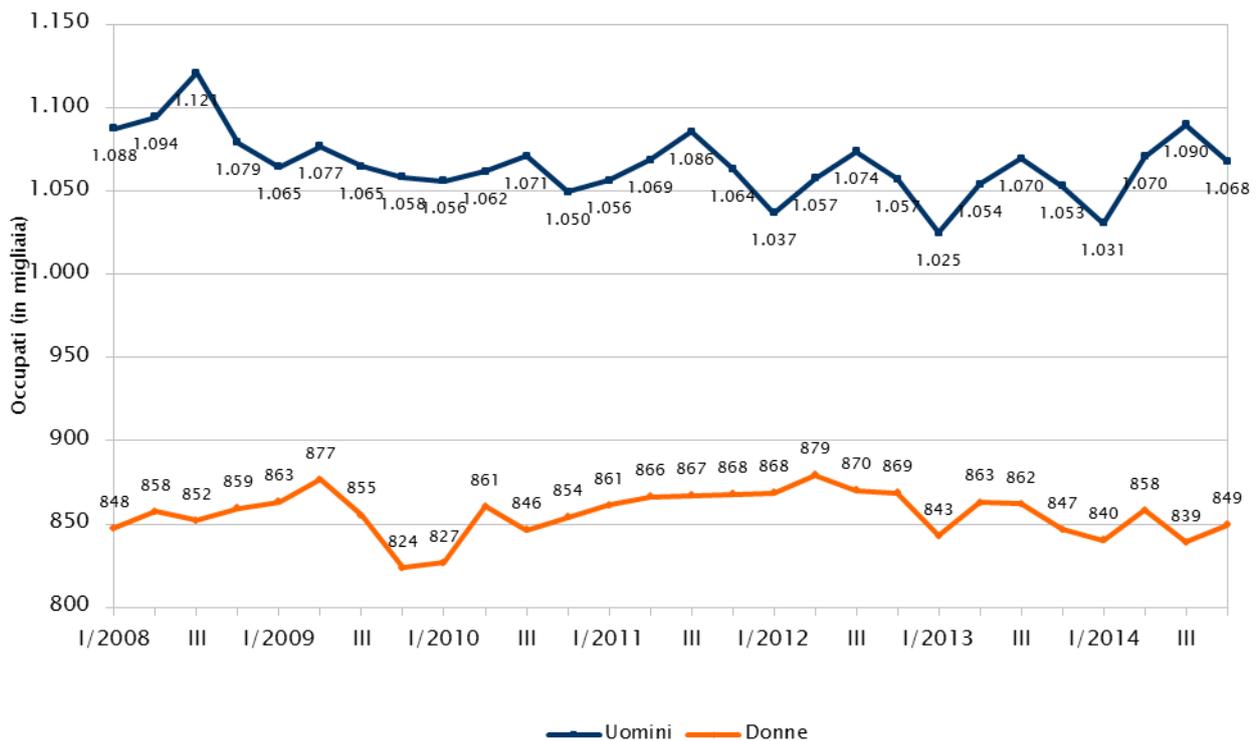


L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E LA CRISI ECONOMICA

Fra il 2008 ed il 2014 il mercato del lavoro regionale ha risentito degli effetti della doppia crisi economica internazionale, la peggiore dopo quella del 1929, dovuta inizialmente ai mutui sub prime e successivamente provocata dai cosiddetti debiti sovrani, il cui impatto è valutabile osservando i dati trimestrali della Rilevazione continua sulle forze di lavoro di Istat.

Come emerge dai valori trimestrali, l'impatto della crisi è stato asimmetrico: a fronte di una forte e lunga contrazione dell'occupazione maschile, le donne presentano una contrazione minore ed un recupero più veloce, anche se per entrambi, dalla seconda metà del 2012, c'è un riacutizzarsi della riduzione occupazionale.

Occupati in Emilia-Romagna per genere, dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2014 - Valori in migliaia



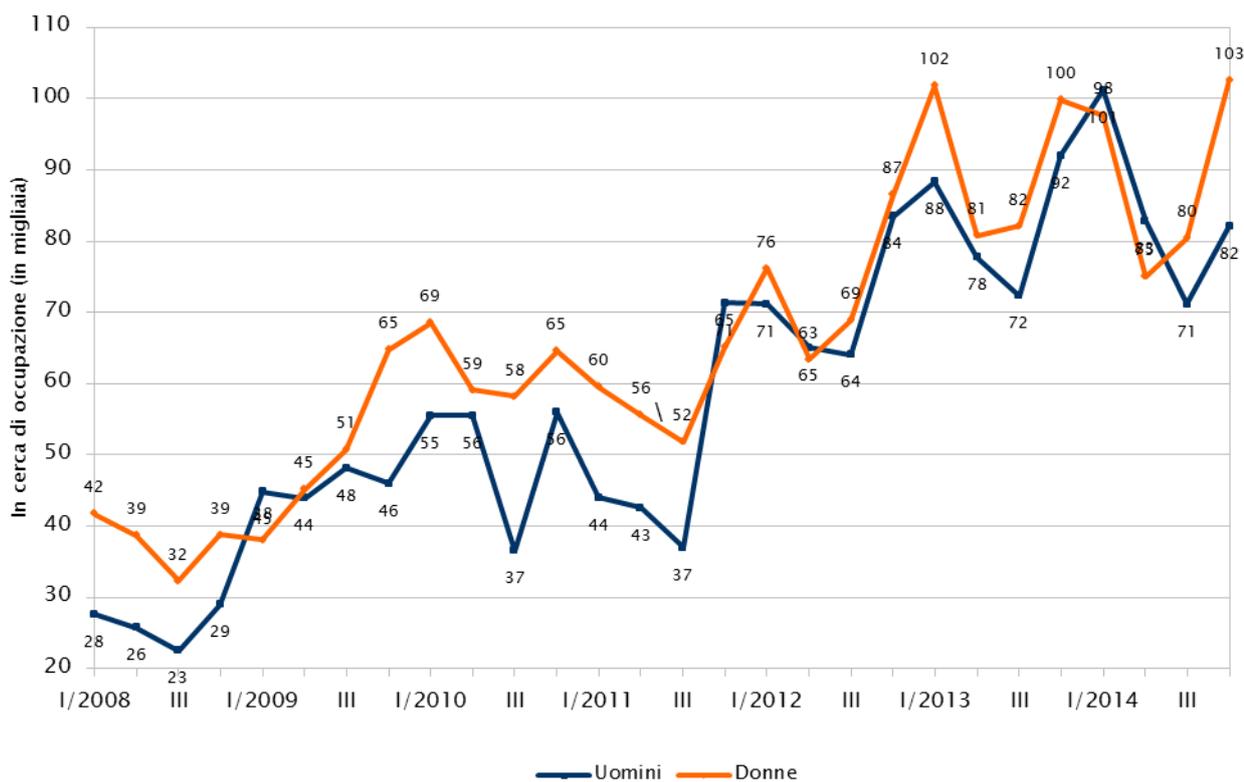
Fonte: Istat

L'occupazione maschile incomincia a diminuire dal quarto trimestre del 2008, toccando il punto più basso nel primo trimestre del 2013, 1.025mila unità, con una contrazione rispetto al punto più alto di -96mila unità. L'occupazione femminile decresce solo un anno dopo, dal terzo trimestre del 2009, toccando il suo punto più basso nel quarto trimestre del 2009 con 824mila unità e una perdita di 53mila occupate rispetto al punto precedente più alto. Nell'ultimo trimestre del 2014 gli uomini occupati risalgono a 1.068mila, mentre le donne occupate sono 849mila. Finalmente le donne ritornano ad un livello vicino a quello pre-crisi, al contrario degli uomini che si mantengono ancora al di sotto dei numeri registrati nel 2008.

Inoltre, coerentemente con la caduta occupazionale, aumentano le persone in cerca di impiego, più fra gli uomini che fra le donne.

Donne e uomini in cerca di impiego risentono della crisi economico-finanziaria già dal quarto trimestre del 2008. L'aumento degli uomini in cerca di impiego prosegue fino al primo trimestre del 2009, dopodiché si hanno alcuni segnali di rientro fino al terzo trimestre del 2011, momento dal quale ricominciano a crescere raggiungendo nell'ultimo trimestre del 2014 le 82mila unità. Le donne in cerca d'impiego, invece, sono in aumento fino al primo trimestre 2010 per poi diminuire anch'esse fino al terzo trimestre 2011, riprendendo, poi, a crescere e toccando le 103mila unità nel quarto trimestre del 2014.

Persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna per genere, dal I trimestre 2008 al IV trimestre 2014 - Valori in migliaia



Fonte: Istat

Confrontando i punti più alti e più bassi raggiunti nel periodo considerato dal numero di persone in cerca di occupazione, gli uomini passano da 23mila unità a 101mila, oltre quattro volte di più, mentre le donne da 32mila a 103mila, oltre tre volte.

Le donne in cerca di occupazione si mantengono su livelli assoluti maggiori rispetto agli uomini in tutto il periodo osservato, salvo il quarto trimestre 2011, il secondo trimestre del 2012, il primo ed il secondo trimestre del 2014. Entrambi i generi, nel secondo trimestre 2012, mostrano una flessione nella ricerca di occupazione, in corrispondenza del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna, per riprendere successivamente la tendenza alla crescita, con le donne che nel quarto trimestre 2014 si attestano a 20mila unità sopra agli uomini.

Questa antinomia al femminile, dove crescono sia le occupate che le disoccupate, potrebbe essere spiegata con la ricerca di entrate reddituali aggiuntive per la famiglia che spinge le donne a cercare un impiego, vista la contrazione dei redditi degli uomini, dovuta alla crisi economica. La crisi, infatti, ha colpito primariamente il settore industriale dove è più alta l'occupazione maschile, solo successivamente si è estesa ai servizi dove più alta è l'occupazione femminile. Inoltre, questa congiuntura economica particolarmente negativa, oltre ad aver distrutto posti di lavoro, ha fatto diminuire anche la quantità di lavoro nel sistema economico, contraendo, se non annullando, la parte variabile del reddito dei lavoratori.

Venendo meno questo *plus* di entrate per le famiglie, le donne, per sopperire alla contrazione dei redditi familiari disponibili, si sono immesse sul mercato alla ricerca di una qualsiasi occupazione, ovvero di una qualsiasi fonte di reddito aggiuntivo. In tal modo si può anche spiegare l'aumento della disoccupazione femminile, mentre sulla tenuta dell'occupazione può aver influito anche la disponibilità delle donne a cambiare l'orario di lavoro pur di mantenere un impiego.